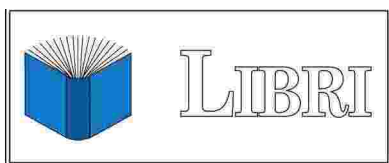


Sergio è un professore rinomato nella sua Catania, ma è stato un padre per tutta la vita colpevole di assenza nei confronti del figlio Giuseppe; la madre, una tossica, è morta giù da un balcone confermando al giovane la sua solitudine. Ora Sergio ha avuto un ictus e così, dopo anni che non sente né vede il padre, Giuseppe scende da Bologna a Catania per assistere il genitore. Questo il preambolo che apre la vicenda di *Animale*, il primo romanzo di Giuseppe Nibali. Da qui la storia si snoda integralmente in uno spazio chiuso, la stanza d'ospedale dove è ricoverato il padre, in cui Sergio e Giuseppe si scrutano e si annusano: il primo, come un vecchio animale maestoso e ferito, ridotto a "un complesso di carne cadente", è l'esposizione della vergogna di un corpo marcescente ("Ha vergogna di suo padre. Quel corpo che sembra imploso, un viso scemo che sorride e che fa smorfie"). Il secondo, trentenne, invece è un personaggio animato da un rancore verso gli atteggiamenti paterni che tradisce però un'invidia per la sua sicurezza e la solidità ideologica ed esistenziale. Alla vita attiva di Ser-



Giuseppe Nibali

ANIMALE

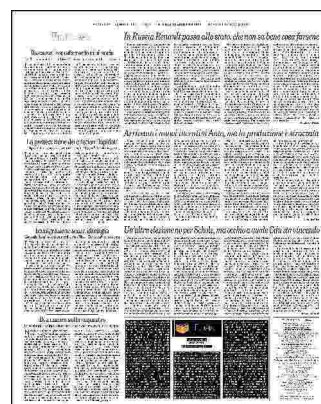
16 euro

Italo Svevo, 152 pp.,

gio infatti, fatta di politica, cultura, prassi, realizzazione e benessere, Giuseppe può solamente opporre un senso di inadeguatezza e stanchezza, la miseria del lavoro per un'agenzia di comunicazione – che nel momento drammatico dell'ospedale lo incalza per sapere quali proposte abbia in merito a una pubblicità di shampoo – e le incertezze di una generazione senza guide, cresciuta fuori dalla storia e paralizzata nel suo presente. Giuseppe è solamente in grado di stare a guardare le cose, così come fa con tutti i video di YouTube che invadono lo spazio della narrazione in un serrato procedimento digressivo. Gli orrori della guerra, la pornografia, le assurdità di certi programmi televisivi,

le bizzarrie dell'internet contribuiscono infatti a intrudere la narrazione distendendo per tutto il testo un senso disturbante e alludendo a come l'animalità nelle sue forme più perverse e oscene giochi un ruolo cardine in una società che si racconta, invece, di averla rimossa. A irrompere nella narrazione c'è poi una sequela di animali reali che si assiepa nei ricordi dei due personaggi. Lupi, licaoni, nutrie, diamantini australiani, tonni alla mattanza portano alla luce della narrazione un presagio ancestrale della vita che, nell'orrore della decomposizione e della morte, sembra invertire i rapporti tra animale e uomo, mescolandoli e livellandone le diversità in un'ottica materiale e meccanica della sopravvivenza che diviene una chiave primordiale per il riavvicinamento tra padre e figlio. Con una lingua acuminata, tagliente e melmosa, modellata sul dettato poetico senza mai scendere nel lirismo patetico, Nibali mette in scena un dramma familiare che, tramite riusciti espedienti narrativi, non rinuncia all'esplorazione delle profondità nere del nostro tempo e del nostro animo. (Alessandro Mantovani)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



168506